

# Covid, quasi 2.700 morti negli ospedali liguri dall'inizio del contagio

Ieri altre venti vittime tra le quali due anziani ricoverati al San Paolo

Coronavirus in Liguria: altri 202 nuovi casi di contagio a fronte di 3.899 tamponi effettuati per una percentuale del 5,1% che è nettamente inferiore a quella nazionale (9,11). I positivi continuano a scendere (sono ora 8.142 dei quali 1.138 a Savona) e diminuiscono ancora i ricoverati (meno 14 rispetto a ieri) che sono in tutta la Liguria

839 dei quali 71 in terapia intensiva. Ma aumentano purtroppo le vittime. Il report della Regione segnala altri venti decessi che portano il numero complessivo dall'inizio del contagio a 2.694. Al San Paolo sono morti due anziani di 83 e 89 anni, tra i sette deceduti al San Martino c'è un noto e stimato oculista, il dottor Sergio Saccà che aveva 66

anni. Per quanto riguarda i vaccini, ieri in consiglio regionale il presidente Giovanni Toti ha detto che con le apparecchiature disponibili il sistema sanitario regionale può immagazzinare e conservare appropriatamente un numero di dosi di vaccino superiore alle 60 mila previste dalla campagna nella fase uno. **SERVIZI - P. 32-**

# Covid, altri 202 casi in Liguria ma la percentuale scende al 5,1%

Tra le vittime anche il dottor Sergio Saccà, noto oculista del San Martino

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

Sono 202 i nuovi contagiati in Liguria, il 5,1% dei 3899 tamponi effettuati, una percentuale che torna drasticamente a scendere, dopo le oscillazioni del fine settimana, e che è considerevolmente più bassa di quella nazionale del 9,11. Riprende la discesa degli ospedalizzati, 839, 14 in meno, con 71 ricoveri in terapia intensiva, 2 in meno, ma i morti salgono a 2694, con altre 20 vittime, dai 64 ai 90 anni, deceduti tra il 28 novembre e il 14 dicembre. Ancora un morto tra i sanitari: a Genova si è spento per Covid Sergio Saccà, 66 anni, un noto e stimato oculista del San Martino.

I positivi in Liguria sono 8142, 158 in meno rispetto alla giornata precedente: 655 nell'Imperiese, 1138 nel Savonese, 4343 nel Genovese, 1414 nello Spezzino, 232 residenti fuori regione, 360 con residenza in verifica. I nuovi casi sono 18 in Asl 1, 62 in Asl 2, 54 in Asl 3, 21 in Asl 4, 47 in Asl 5.

I guariti sono 340, i pazienti in isolamento domiciliare 7276, 151 in meno, i ricoverati sono 81 in Asl 1, di cui 5 in terapia intensiva; 98 in Asl 2, di cui 12 in intensiva; 241 al San Martino, di cui 28 in intensiva; 10 all'Evangelico, di cui 1 in intensiva; 98 al Galliera, di cui 4 in intensiva; 9 al Gaslini; 96 in Asl 3, di cui 8 in intensiva; 98 in Asl 4, di cui 7 in intensiva; 108 in Asl 5, di cui 6 in intensiva. Le persone in sorveglianza attiva sono 6664, di cui 1427 in Asl 1, 593 in Asl 2, 3092 in Asl 3, 636 in Asl 4, 899 in Asl 5.

Dedicata all'emergenza Covid buona parte del Consiglio regionale di ieri. Per quanto riguarda in particolare i vaccini, rispondendo a un'interrogazione del capogruppo di Linea Condivisa Gianni Pastorino sull'acquisto di adeguati refrigeratori, il presidente della Regione Giovanni Toti ha risposto che la ricognizione effettuata la settimana scorsa sulla



Ieri in Liguria sono stati effettuati 3.899 tamponi

disponibilità di punti di stoccaggio refrigerati a meno 70 gradi per il vaccino Pfizer «ha permesso di evidenziare che con le apparecchiature disponibili il sistema sanitario regionale può immagazzinare e conservare appropriatamente un numero di dosi di vaccino superiore alle 60 mila previste dalla campagna nella fase uno». «A scopo precauzionale la dotazione di apparecchiature è in corso di implementazione attraverso domanda al commissario Arcuri e attraverso acquisto diretto delle aziende sanitarie - ha detto ancora Toti - Ove vi fossero vaccini anti Covid in eccesso in Liguria dopo lo screening tra il personale sanitario, socio-sanitario e gli ospiti delle rsa, il Governo farà sapere come utilizzare l'eventuale eccedenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTA ANCHE UN'INCHIESTA SULLA MORTE DI UNO DEGLI OSPITI

## Ieri trasferiti 14 anziani pazienti delle Rsa di Bardineto e Calizzano

Va stabilizzandosi, in Alta Val Bormida, la situazione delle case di riposo di Bardineto e Calizzano. L'esponentiale e preoccupante crescita di contagi tra ospiti e personale dell'ultima settimana, che ha portato a contare sino a 51 positivi (tra i 59 ospiti) a Bardineto e 22 (su 28) a Calizzano, ha indotto l'Asl ad intervenire da lunedì con una vera e propria task force. Ieri, è stato deciso di trasferire altri 3 ospiti non autosufficienti di Villa degli Abeti e 11 della Suarez, in altre strutture Covid del Savonese.

«Su Villa degli Abeti continua il costante contatto con la direzione e con Asl - ha spiegato, in una nota, il sindaco

Franca Mattiauda -: gli ospiti presenti in struttura, ci hanno confermato, sono in buone condizioni di salute, la maggior parte asintomatici, e sono costantemente monitorati. Il problema sono gli operatori assenti perché positivi, ma Asl ha assicurato il supporto del proprio personale. La situazione in paese, aggiornata a lunedì, vede invece la presenza di 20 positivi».

Confermata poi, in relazione al cluster di Bardineto, anche la presentazione di un esposto ai carabinieri di Cairo, e l'apertura di un fascicolo a carico di ignoti (è stata disposta l'autopsia), per il decesso di un settantenne cairese risultato positivo, avvenuto

domenica dopo il ricovero dell'uomo all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

In via di stabilizzazione anche la situazione della Suarez di Calizzano. «Non abbiamo evidenza di situazione problematiche per gli ospiti ancora presenti in struttura - spiega il sindaco, Pierangelo Olivieri -. Proseguono i trasferimenti: obiettivo è arrivare, entro il fine settimana, a meno di 15 degenti, in modo da rendere gestibile la situazione per il personale attualmente operativo, ancora supportato dagli infermieri Asl. Oggi, saranno operativi tre nuovi operatori sanitari». L. MA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE



Toti è preoccupato dalle voci su un nuove restrizioni

## Toti: sono contrario a nuove restrizioni qui siamo in discesa

«Quelle di quest'anno saranno vacanze da un certo punto di vista molto frugali e molto controllate nelle regole. Nelle prossime ore è anche possibile un nuovo incontro con il governo al fine di definire le ulteriori misure restrittive che in alcuni luoghi potrebbero essere indispensabili per contenere il contagio. La posizione di Regione Liguria in questo senso è nota. Ovvero che avendo deciso di muoversi attraverso una zonizzazione del rischio, attraverso quel meccanismo di zone gialle arancioni e rosse che determinano il rischio della pandemia e quindi le misure ulteriormente restrittive o ampliative delle libertà, tale metodo dovrebbe essere mantenuto anche nelle giornate di Natale». Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ha ribadito ieri la contrarietà a un giro di vite nazionale per arginare il Covid durante il periodo festivo. «Ovviamente sarà una scelta del governo che poi le Regioni saranno chiamate ad affrontare e condividere in qualche modo, ma sarà comunque tema di discussione delle prossime ore» ha detto ancora, sottolineando comunque che «il passaggio in zona gialla della Liguria

non ha incrementato la circolazione del virus, anche per merito dei cittadini responsabili». «La Liguria è in discesa, secondo le previsioni, con segni anche oggi di regresso» ha evidenziato Toti. «Abbiamo fatto un Dpcm a inizio dicembre per darci delle regole, a me sembravano rigorose e strette, oggi di colpo perché la Merkel cambia idea, cambiamo idea anche noi, a me il processo decisionale un po' sfugge e un po' preoccupa» ha dichiarato ancora. Mettendo in evidenza che «le istituzioni non possono lasciare aperti i negozi, lanciare il cashback e poi bacchettare gli italiani che vanno a comprare i regali, se lo fanno indossando la mascherina e rispettando le regole». «Spero che gli italiani possano avere un po' di respiro, senza misure omogenee restrittive anche per territori che in questo momento non ne hanno bisogno - si è augurato il presidente della Liguria -. Se la situazione epidemiologica dovesse mutare, siamo pronti anche a mutare le nostre posizioni e a intervenire come abbiamo fatto in passato a Genova e alla Spezia prima che la seconda ondata entrasse nel vivo». ALE. PIE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA